V-2-23

1, 2.

914.5314
G941

The person charging this material is responsible for its return to the library from which it was withdrawn on or before the **Latest Date** stamped below.

Theft, mutilation, and underlining of books are reasons for disciplinary action and may result in dismissal from the University.

To renew call Telephone Center, 333-8400

UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY AT URBANA-CHAMPAIGN

MAY 25 1988

NOTICE

Return or renew all Library Materials!

The Minimum Fee for each Lost Book is $50.00

APR 27 1988

L161—O-1096



STABILIMENTI CIVILI

R.Archivio Notarile e Guardia Civile	1'	Camera di Comercio	Piazza delle Erbe	13
Carceri criminali	1'	Congregazione Municipale e Prov.le	Piazza dei Signori	5'
" politiche		Monte di Pietà	S.Benedetto	14
Collegio delle fanciulle	2	Ospitale con Ospizio pei Pazzi	Via Valverde	15
Convitto maschile e R.Liceo	3	Teatro dell' Accademia Vecchia	Via Nuova	16
Commissariato Superiore di Polizia	4	Teatro Filarmonico	Via Teatro	17
Delegazione Provinciale	5'	Vescovato	Piazza Vescovato	18
Dogana Centrale	6'			
Direzione delle Poste	7			

STABILIMENTI MILITARI

Intendenza di Finanza	6'	R. Arsenale d' Artiglieria e Caserma Artiglª	Corso	a
Pretura Urbana	8	" Caserme	b c d e f g h i l m n o p q r	s
Tribunale Supremo di Giustizia	9'	" Comando di Città e Piazza	Via Anfiteatro	t
" di 1ª Istanza	9'	" " gen.e del Regno L.V. e Direz. del Genio	Via S. Vitale	u
Ufficio del Censo	10	" Forni	Via Vicentina	v
" delle Ipoteche	11	" Magazzino di Sussistenze	Via Filippini	z
" delle Pubbliche Costruzioni	5'	" Ospitale Soccorso	Via Ricovero	k
Biblioteca e Ginnasio Comunale	12	" " S. Spirito	Via suddetta	x


Fortino

GUIDA

PER LI

FORESTIERI

O SIA

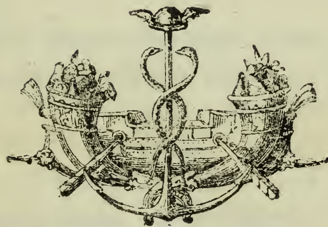
INDICAZIONE

DELLE

FABBRICHE, CHIESE, E PITTURE

DI

VERONA



VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

1849.

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign Alternates

https://archive.org/details/guidaperliforest00unse

914.5314
G941

18F38 M. SEXTON

NOTIZIE GENERALI



Dietro le osservazioni fatte dal celebre nostro concittadino Cav. Antonio Cagnoli Verona è situata a 45° gradi 26' minuti e 9'' secondi di latitudine settentrionale, la longitudine presa dal punto della maggior torre col meridiano dell' Isola del Ferro si è di gradi 28° 40' 39''. Dolce è la temperatura. L' ordinario freddo si è di 4 gradi sotto zero del Termometro di Reaumur, ed il caldo a 25° sopra. La quantità della pioggia che può cader nel corso di un' anno non è niente più di 36 pollici parigini.

Il signor Co. Ignazio Bevilacqua Lazise, nella sua Statistica calcola la circonferenza esterna di questa città

a destra	Metri	6 , 462 , —
a sinistra	„	6 , 034 , 80
		12 , 496 , 80

L' interna superficie occupa metri quadrati 4315217,290.

La città è attraversata dal fiume Adige il quale trae la sua origine nel Tirolo meridionale dal lago di Rescher, sul Malser-Heid, e va a gettarsi nell' Adriatico.

La provincia ha undici principali torrenti, alcuni dei quali si scaricano nell' Adige, gli altri nel Benaco.

907682

La popolazione di Verona ascende 47868, e quella dei sobborghi a 4479 Abitanti.

L' ultima divisione territoriale in tredici Distretti ci dà la somma di 260984 individui, fra quali 37985 estimati, aventi 12,944,750 scudi di estimo.

Verona ha quattro bellissimi ponti sull'Adige e dodici sopra altri canali minori, si contano quattro piazze principali, e ventisette minori, 46 strade principali, 77 inferiori, e 143 Vicoli.

I principali punti di vista si hanno dal Castello di S. Pietro, dal Giardino del Giusti, dal Ponte della Pietra, dal Ponte nuovo, dal Ponte delle Navi, dalle Rigaste di S. Zeno, e dalla Porta Nuova.

L' estensione del Territorio Veronese si è di 40 miglia di lunghezza sopra 26 di larghezza. Esso abbonda in eccellenti vini, massimamente quelli della Val Pulicella, ed in frutta d' ogni specie, le principali derrate poi, sono la seta, ed il riso, la prima forma il più importante ramo del commercio; e si trovano molte fabbriche. Oltre queste fabbriche, ve ne sono molte per la concia del Cuojo, di Capelli, di Spille, di Cristalli e Vetri, di Candelle di Sego, ed una fabbrica privileggiata di Saponi, la quale ne prepara più d' un milione di libbre metriche all' anno.

LAZZARETTO

Fuori della Porta del Vescovo.

Fabbrica parallelogramma, una delle più ragguardevoli del Sammicheli, cominciata nel 1549, finita nel 1591, e costò allo Spedal di s. Jacopo 80000 zecchini. Serviva pegli appestati.

Chiesa di S. Maria della Pace
detta Madonna di Campagna.

Di questo bellissimo tempio Architettura di Sammicheli, fu posto la prima pietra da Agostino Lippomano vescovo ne' due anni 1558, 1559. per onorare un'antica miracolosa Immagine di M. V. dipinta sul muro colli Santi Bartolommeo ed Antonio Ab. pala dell'Altar maggiore. Questo Tempio ebbe l'aggiunto di *Madonna della Pace*, per essersi in quest'anno conchiusa la pace fra principi cristiani. Negli altri quattro altari, la Natività è pittura di Paolo Farinati, la Flagellazione di Felice Brusasorzi, coll'altra di Cristo nel Sepolcro; l'Assunzione di Claudio Ridolfi. Dinnanzi a questo altare sta sepolto Caterino Davila celebre scrittore delle guerre civili di Francia. Li santi su le portelle dell'Organo del mentovato Brusasorzi, l'Annunziata è dell'India.

S. Michele in Campagna

Architettura d'Adriano Cristofoli. Lucifero scacciato dall'Arcangelo opera del Vecchio Ceserino; il S. Giuseppe e S. Antonio, dello Spadarino; la B. V. del Bellotti; il S. Rocco del Gobbino; la Tavola del Rosario con S. Benedetto del Dalla Rosa.

Sotterraneo alle Stelle
o S. Maria delle Stelle.

Fuori della Porta del Vescovo alla distanza di quattro miglia, avvi un sotterraneo, che a' nostri tempi fu creduto un *Panteon* d' onde alcun volle si fosse originato alla valle, il titolo di Pantena. A che poi questo tempio servisse, tra gli altri pensò Mons. Dionisi, che un' antro vi fosse, sacrato a Giove, o piuttosto a Mercurio Trofonio, trovandovi esso alcune singolarità che a siffatto edifizio si convenivano, e sono, l' esser sotterra, lo scaturirvi una fonte, l'avervi alcuni simulacri con in mano serpenti, l' esser circondato da un bosco, e vedervisi memorie, come in quello de' sagrifizj, che colla buona Fortuna facevansi prima di entrarvi. Dei simulacri uno pure poco fa ne restava con in mano alcuna cosa, che per serpente si tenne. Da papa Urbano III. l' anno 1187 come porta l' iscrizione, questo sotterranneo fu convertito e consacrato all'uso cristiano, dedicandolo a Maria e a S. Giuseppe. L' ara sopposta alla mensa dell' altare, nel davanti conserva in bel carattére Romano l' epigrafe

POMPONIAE
ARISTOCLI
AE
ALVMNAE

nel di dietro in carattere di quel tempo ben difficile a leggersi, la memoria della consecrazione. Di rincontro all' ingresso del sotterraneo in cui metteva la scala che s' interrò, perdutasi una nelle passate età, avvi l' epigrafe:

POMPONIVS CORNE
LIANVS P. F. JVLIA MAGIA CVM
JVLIANO. ET MAGIANO FILIIS A SOLO
FECERVNT.

A questo spazio di nuova costruzione comincia il primo braccio di acquedotto, che mette nella cripta.

Porta del Vescovo

Fu eretta nel 1520 doppiamente segnatovi nell'esterna facciata sotto le due apigrafi. Qualunque sia l'autore di questa porta, il disegno massimamente dall'esterna facciata non manca di buoni partiti.

S. Toscana

Era della Religione di Malta detta anticamente S. Sepolcro; fu ampliata questa Chiesa nel 1393, e consacrata nel 1489, e vi abitò nel 1443 Toscana vedova di Alberto degli Occhi di Cane; la immagine della Santa su la facciata, e S. Giovanni Battista di Marco Marcola. Nella Cappella maggiore alcune azioni della predetta Santa sono opere del Giovane Muttoni. La palla colla Vergine, S. Zeno, e s. Gio. Battista è del Cignaroli fatta da giovine. In poca distanza sopra un muro di casa vi è una bellissima Annunziata di Paolo Farinati.

Ss. Nazaro, e Celso.

Era un tempo de' Monaci Cassinensi, poi delle Monache dell' Ordine medesimo nel 901 incendiata, nel 1031 riedificata, e nel 1443 data a Monaci di S. Giustina, che l'ampliarono, ed ornarono coll'Architettura del Sansovino. Nell' Altar maggiore la Tavola è opera rara di Girolamo Dai Libri, e li quattro laterali colle pitture

nella volta sono di Paolo Farinati; la comunion degli Apostoli del Balestra, S. Biagio del Monsignori, e le pitture a fresco del Falconetto; l'adorazion dei Pastori, e li due Profeti di Ferdinando Fiammingo; la Natività, Circoncisione e Presentazione sulle pareti sono del giovine Palma. La Palla di M. V. colli Santi Pietro e Paolo è di Domenico Brusasorzi: il Crocifisso di Orlando Flacco; il S. Marco del Vecchio Carpioni; la B. V. col Bambino, S. Gio. Battista, e S. Antonio Ab. del Badile; il S. Gaetano Tiene del Dalla Rosa; e li Santi Rocco, e Sebastiano dell' Aliprandi, è molto bello il S. Paolo caduto da cavallo dipinto da Bernardino India; e l'Annunciata con Adamo ed Eva nella Lunetta sono di Paolo Farinati pittura ammirabile; la Palla di S. Benedetto del Brentana. Nella Sagrestia il S. Lorenzo di Sigismondo de Stefani. Quella dello Spirito Santo del Carlerio, l'Ecce Homo di Orlando Flacco sono tutte opere distinte; le pitture nell' organo sono di Domenico Brusasorzi; e di Paolo Farinati il S. Benedetto nella Sagristia. Sul frontispizio di una porta nel primo Chiostro evvi una bella Testa a fresco di un S. Paolo del Caliari. Quì presso nella Casa N. 4412 sussiste una buona galleria di quadri in tavola ed in tela, raccolti con buon discernimento dal signor Bartolommeo Balbi.

Campo Fiore.

Detto fiore da Flora, e Marzo da Marte.

Bastioni delle Maddalene, e di Campo Marzo.

Quello delle Maddalene fu fatto nel 1527, così pure l'altro di Campo Marzo sono entrambi costrutti con

tutta l'arte architettonica militare antica, e principio della moderna.

Su la facciata di una casa vicina alla Vittoria vi è una Madonna di Paolo Farinati.

Stabilimenti Militari.

Tre Chiese vi erano in questi dintorni, due già di S. Maria *della Vittoria vecchia* e *nuova*, e quella di S. Francesco di Paola, sono state riordinate con nuova e magnifica costruzione di fabbriche ad uso Militare. Avvi pure un'altro stabilimento sulla via di *Canta rane*, fabbricato pochi anni sono, dove era la Chiesa di S. Cristoforo, ad uso di Magazzeno a ricetto di militari vestiti, per fornire le Truppe stazionate nel Regno Lombardo-Veneto.

S. Giacomo Oratorio.

Fu eretto nel 1383, e riedificato nel 1474. Nell'altar maggiore vi è una sufficiente pittura del Bellotti, e gli ornati a fresco sono di Marco Marcola. In alcune facciate di case vicine veggonsi alcune pitture danneggiate di Paolo Farinati.

S. Paolo di Campo Marzo.

La Pala dell'Altar maggiore è di Girolamo Dai Libri; la Madonna con S. Francesco, di Paolo Farinati; le Sante Apollonia e Catterina dello stesso Paolo, come pure la trasfigurazione; S. Anna, e S. Gerolamo del Beverensi; s. Giacomo di Pier Lombardo, il Cristo deposto di Orazio Farinati; la Madonna del Ridolfi; la Madonna sedente col Battista, e S. Francesco di Paolo Caliari; le pitture a fresco di Paolo Farinati.

Palazzo de' Conti Giuliari N. 5488.

Merita attenzione il fregio di pietra su la facciata; la magnifica Scala dell' Architetto Co. Ignazio Pellegrini. Possedono questi Cavalieri una raccolta di rare pitture; una libreria distinta per la copia dei libri, rarità delle edizioni, e scelta degli autori; la stamperia per bellezza di caratteri, della carta, e correzioni, non invidiava niente le famose antiche stampe, nè le moderne.

Galleria Sambonifacio.

Nella casa degli Schioppo N. 4877 vi raccolse il Nob. Sig. Francesco dell'illustre famiglia Sambonifacio, una Galleria numerosa di Quadri degna di ammirazione.

Palazzo Marogna N. 5502.

Ha la facciata sino alla Porta dipinta da Gio. Battista dal Moro, e Francesco Carotto, e dalla Porta al di là verso S. Paolo, da Paolo Farinati.

Palazzo de' Co. Pompei alla Vittoria N. 5549.

È posto lungo la riva dell' Adige, architettura del famoso Sammicheli, prima fu dei Lavezzola, or dei Pompei. Vicino al Ponte sul muro della Casa N. 5522. veggonsi la Madonna con li Santi Rocco, Gerolamo, e Antonio Abate di Francesco Morone.

Ponte delle Navi.

Riedificato dopo l' innondazione del 1757, che coll' impeto della corrente rovesciò due archi col pilastro maggiore, su cui ergevasi un' altissima Torre, la quale fu demolita.

S. Maria del Paradiso.

Della giurisdizione di Malta, e prima de' PP. Ser-

vitì dal 1518 sino al 1770. L' aggiunto *del Paradiso* venne a questa Chiesa da altra pur così intitolata, che fu di S. Apollinare della *Peccana*. Fu riordinata nel 1600, e ridotta alla forma presente nel 1754. Trasportatavi la Parrocchia di S. Vitale fino dall' anno 1782, è ora il suo titolo proprio. Sono stimate le Pale dell' Assunta di Paolo Farinati, quella della SS. Trinità del Prunati M. Angelo, il S. Pietro del Liberale, e molto più la Sant' Anna di Marco dal Moro, e quella di s. Bartolommeo del Balestra. Nel vicino vicolo storto pinse Paolo Farinati un'Annunziata, un Ercole, ed un Mercurio.

S. Tommaso Cantuariense.

Era posseduto dai PP. Carmelitani. Il Santuario è uno dei più belli pezzi di architettura di Michel Sammicheli, sepolto ai piedi dell' altare della Maddalena, pittura rarissima del Turchi detto l' Orbetto; la Pala nel Coro è di Felice Brusasorzi, quella del Carmine di Santo Creara. Le due Pale di S. Alberto, e di S. Onofrio sono di Paolo Farinati, del Torbido quella di S. Gio. Battista; quella della Madonna dello Spasimo dipinta dal Pomadelli di Villa Franca poco dopo il 1400., è rispettabile per l' antichità; del Cittadella è S. Maddalena de' Pazzi, del Balestra l'Annunziata, e del Carotto quella di S. Rocco, di cui alcuni stimano, ma li più di Benevento dal Garofolo, la rarissima pittura nella Sagristia della Madonna. Sullo Stradone vi sono due belle Facbriche di Sammicheli, quella del March. Saibante, e la non finita degli Eredi Maldura, e dietro la Bina Strova la casa che fu l' abitazione del Sammicheli.

Ponte Nuovo.

Prima era di legno, e da Alberto Scaligero nel 1299 incominciato di pietra, riattato nel 1335, e dopo ridotto alla forma presente nel 1539 sul disegno del Sammicheli, poichè sino dal 1512 era caduto, come ci viene indicato da iscrizione posta in uno dei muretti. Da questo abbiamo la più bella Teatrale veduta dell'Adige, dei Castelli, e delle vicine Colline, massimamente ora che si è atterrata la torre sovrapposta all'arco ultimo del Ponte verso le Beccherie.

Palazzo del Co. Murari dalla Corte.

Questo è abbellito su la facciata alla destra di pregiatissime pitture di Demenico Brusasorzi alla parte dell' Adige dove ha espresse le nozze di Benaco con Garda figurate in Paride Ninfa accompagnata da Imeneo con molte fanciulle, ed un combattimento di Trittoni, e Cavalli marini, e li ritratti del Fracastoro, del Montano e del Verità tutto dipinto a chiaroscuro. Su la facciata sopra la porta sono dello stesso il bel fregio di Serpenti, e di Animali; le nozze di Psiche con Giove Comensale, e nella Sala è un opera rara il Trionfo del gran Pompeo; fu compita da Bernardino India, e da Tullio India la facciata riguardante il Ponte, di cui pure sono le Pitture della casa di fronte.

Seminario.

Fabbrica grandiosa; architettura di Ottone Calderari, colle pitture di Marco Marcola.

Edifizio delle Seghe.

Posto sopra un ramo dell'Adige.

S. Maria in Organo

Era de' Monaci Olivetani. Questa fu antichissima Abazia ceduta alli predetti nel 1444. La facciata incompleta, di ordine Corintio, è del Sammicheli. L' Assunta nel Coro, è del Cavalier Brandi Romano; li quattro laterali di Paolo Farinati; il Battista nell' ovato di Girolamo Dal Libri, e del Torbido le pitture a fresco. La Statua su l' Altar maggiore del Vecchio dall'Aglio; nella Capella alla parte del Vangelo la Tavola è di Simon Brentana, ma le pitture sul muro, e quella sulla fronte sono di Domenico Brusasorzi, la Pala del B. Bernardo è di Luca Giordano; dei laterali quello a destra è del Murari colle pitture in fronte, e l' altro del Brentana, Di Felice Torelli la Pala della B. V., del Morone quella di S. Agostino. Sculture del Perella il Cristo, e S. Francesco di Sales; del Balestra la Madonna del Rosario, e sotto l' Organo del Voltolino il Salvatore ch' entra in Gerusalemme. Passata la porta sotto l' organo vi è la Madonna con S. Lorenzo del Carotto, e nelle cappelle del Pittoni, S. Giuseppe; di Bonifaccio da Verona li Ss. Pietro, e Paolo; del Balestra S. Antonio, e di Paolo Farinati S. Michel e il Padre Eterno; di Guercino da Cento S. Francesca Romana; dei laterali quello a sinistra è d' uno scolaro del Guercino, e l' altro del Locatelli, e del Cavezzola; le pitture in facciata sono del Brentana; la S. Elena, e la pittura sul muro del Giolfino, e di Francesco Morone tutta quella della Nave di mezzo. Nella Sagristia è preziosa la Palla dell' Orbetto; li 19 Paesi sono riputati di Domenico Brusasorzi,

e le 78 mezze figure di Morone. Sono in gran considerazione i lavori di Tarsia nella Sagristia lovoro di un Frà Giovanni di Verona, che diede il disegno del Campanile.

Palazzo Giusti N. 4411.

La facciata di questo Palazzo è magnifica, per la dignità della forma sua. Chi ne fosse stato l'Architetto nol si sà di preciso, ma sembra della scuola Sammicheliana. In questo Palazzo oltre un superbo giardino; trovasi una copiosa quantità in fatto d'antichità e di pitture, degne dell'occhio osservatore.

Casa Bottagisio N. 4537.

Vedesi qui bella porta ad intaglio, e rimansugli di ottime pitture.

Casa Fumanelli N. 4374.

È degno di osservazione il fregio attorno alla Sala di Paolo Ligozzi, che rappresenta la Cavalcata di Clemente VII., e dell'Imperator Carlo V. colle altre pitture a fresco di Battista dal moro.

Ss. Siro, e Libera.

La Pala maggiore del Morone; il S. Siro e Libera è del Badile; del Ridolfi l'Annunziata, il S. Gaetano di Gio. Domenico Cignaroli. Di questa chiesa ne fu confratello S. Gaetano Tiene come pure il Pontefice Clemente XIII.

S. Giovanni in Valle.

Antichissima Chiesa con sotterraneo ricco di cristiane antiche memorie senza epigrafe di sorta, la Pala di Giolfino è molto stimata.

Castello S. Felice.

Completo nel 1406, ed un secolo dopo riattato, e fortificato dal Sammicheli; ma rovinato da' Francesi nel 1799. Meritano osservazione le mura, li Bastioni, e le Boccare ridotte dal Sammicheli a tutta perfezione.

Antico Teatro.

Quantunque di questo Teatro non ci resti che poche vestigia, e la parte migliore rimanga quasi del tutto sepolta, ciò non pertanto, la sua celebrità si confermò non è molto, per le scoperte de' nuovi scavi. Della sua origine e dell'architetto ne siamo del tutto all' oscuro.

Castello S. Pietro.

Ridotto nel 1389, rovinato da' Francesi nel 1799. Questo offre uno de' più bei punti di vista. Quì v' era il Palazzo di Teodorico Re d' Italia; fu residenza di Alboino Re de' Longobardi, e nel 902 fu fatto prigioniero l' Imperatore Lodovico III, e nel 923 fu ucciso, e sepolto Berengario.

S. Carlo.

La Pala dell' Altar maggiore del Ridolfi; i laterali del Bigolaro, la Presentazione del Cittadella, e la Cena copiata dall' Amigazzi dall' originale di Paolo Caliari; li riparti nel soffitto sono del Bigolaro, la Cantoria dipinta dal Barbieri.

S. Stefano

Fu antica Cattedrale. Nell' Altar maggiore la Pala e gli Angeli sono di Domenico Brusasorzi; le altre pitture a fresco sono del Prunati, e gli ornati del Muttoni; l'Adorazione dei Magi, e la Cupola sono del predetto

Brusasorzi, del Carotto il S. Pietro e S. Andrea; del Barbieri Melchisedecco ed Abramo; di Nicolò Giolfino li Ss. Giacomo, e Francesco; di Battista dal Moro, un S. Pietro, ed un S. Stefano vicino alla scala; dell' Ottino la strage degl' Innocenti, e li laterali dell' Orbetto; li cinque Vescovi del Bassetti; dell'Ottino l'Annunziata, S. Carlo, e S. Francesco; del Marchesini S. Giuseppe; di Orazio Farinati la discesa dello Spirito Santo. Nella chiesa sotterranea vi sono li quadri del Carpioni.

Vedesi nei muri lungo la strada di S. Carlo una Madonna del Carotto.

S. Giorgio Maggiore

Era delle Monache Agostiniane, e prima dei Canonici di S. Lorenzo Giustiniani, credesi disegno del Sansovino da molti, ma dalla maggior parte del Sammicheli, cui tutti attribuiscono, almeno la facciata, la Cupola, ed il Campanile: l'Altar maggiore è architettura del Brugnoli nipote del Sammicheli, quì s'ammira nel Coro l'insigne opera del Caliari, il Martirio di S. Giorgio. Dai laterali la Manna nel deserto fu incominciata da Felice Brusasorzi, e poi terminata dall' Ottino, e dall' Orbetto; la moltiplicazion de' pani fu dipinta da Paolo Farinati già vecchio di 79 anni; S. Barnaba sotto l' Organo del Caliari, e li Santi laterali sono dell' India; la Madonna con S. Lorenzo Giustiniani è opera ammirabile di Girolamo Dai Libri; il Cristo portante la Croce con li Santi Rocco, e Sebastiano di Francesco Carotto, e la pittura nell' ovato mostra un bell' istudiato lavoro di Domenico Brusasorzi, come nella mezza luna la pit-

tura del Carotto; il S. Lorenzo arrostito è singolar opera di Sigismondo de Stefani; la S. Orsola è del Carotto; sopra la porta il battesimo di Cristo, è opera forte del Tintoretto; alla parte dell' Epistola, sono del Bonvicino, detto il Moretto, le S. Cecilia, Lucia, Caterina, Barbara ed Agnese. Li tre Arcangeli, sono uno sforzo dell'arte di Felice Brusasorzi; e quest' opera gareggia con quella di Rafaello; la discesa dello Spirito Santo, è di Domenico Tintoretto, e li S. Bernardo, e Benedetto, sono studio insigne dell' Ottino; Cristo da Ortolano apparso alla Maddalena è del Monte Mezzano; il Romanino ha dipinto le portelle dell' Organo; Leonardo Guado disegnò il pavimento, e Angelo Rossi è il fonditore delle Statue di Bronzo sui Lavelli, e delle sei all' Altar maggiore.

Porta S. Giorgio.

Benchè interiormente non completta, esteriormente è ben fabbricata, e fuori di essa vi è un Borgo con dilettevoli viste tra le quali l' Eremo del Tagliaferro.

S. Mattia fuori sul Colle.

Ivi è la Pala del Ridolfi.

S. Giuliana fuori.

La Santa è pittura di Gio. Zanoni.

Avesa S. Martino

Era delle Monache Agostiniane; la pala maggiore è di Cosimo Piazza, sei quadri del Lanceni nei riparti d'intorno; la Madonna del Rosario, del Zanoni, con li misterj, del Lanceni; un S. Michel, del Bellotti; e nell' Organo un S. Martino, del Ligozzi.

Ponte della Pietra.

Era di legno, e fu rinovato di pietra con due Torri nell' estremità, fatte innalzare, come credesi, da Alberto Scaligero nel 1298; e quella che guardava verso il colle fu demolita pochi anni sono; ma poi dall' impeto dell' acqua atterrato, fu riedificato dall' insigne nostro architetto Frà Giocondo Domenicano, della Casa de' Monsignori, celebre filosofo, e teologo; compì sì bell' opera nel 1521. Li due archi vicino al Colle sono opera antica di Romana architettura.

Palazzo de' Conti Murari N. 5030.

Nella Sala avvi un' opera singolarissima di Bernardino India, esprimente Mario vincitor dei Cimbri. Le belle pitture sotto il grondale, lavoro animato, sono del Canerio, e tutte l' altre sì ben conservate nel Cortile, sono di Paolo Farinati.

Cattedrale.

Tempio antico di Gotico disegno, molto magnifico e maestoso, di cui la Porta maggiore fatta di marmo rosso con griffi, colone, e bassi rilievi, mostra distinzione del luogo, adornato nel miglior modo ad uso di quel tempo: credesi abbia avuto principio nel secolo VIII. Nel concilio qui celebrato, morì il Papa Lucio III., e fu creato Urbano III., che la consacrò nel 1187. Francesco Torbido dipinse con gran forza le figure nel Coro, e nell' arcata, Battista da Verona detto il Sordo credesi il fonditore del Crocifisso, o delle due Statue. Il presbiterio, detto volgarmente *tornacoro*, è disegno del Sammicheli, eseguito da periti e solerti artefici di quel-

Tav. XVIII.

Facciata
della Cattedrale di Verona, come era al tempo di Ratoldo dell' 806 circa.



l'età. La pala nell'altare alla destra è di Agostino Ugolini; le pitture dell'Organo sono di Felice Brusasorzi. La Cappella della Madonna è di moderna architettura molto bella, e di preziosi marmi. Nella Sagrestia Canonicale oltre la insigne pala del Ridolfi veggonsi molti quadri dei più rinomati Pittori, la pala di S. Michele nell' Altare contiguo è del Prunati; l' Assunta è di Tiziano. Qui presso vedesi il monumento eretto alla memoria di Galeso Nichesola, quale credesi del Sansovino, li Santi Pietro e Paolo, del Balestra; la deposizione di Cristo, del Giolfino; l'adorazione dei Magi, del Liberale; Cristo avente la Croce, del Morone; la Trasfigurazione, del Cignaroli; S. Liborio, del Prunati. Dopo la Cappella del Sacramento le pitture nell' Organo sono del Falcieri. La pala in S. Elena, è di Felice Brusasorzi.

S. Giovanni in Fonte.

Questa Chiesa pure si vuole eretta nel secolo VIII., essa venne rifabbricata dal Vescovo Bernardo tra gli anni 1122, e 1135. Veggasi il Battisterio tutto di un pezzo di forma ottangolare, la circonferenza sua è di metri 9,20; nelle otto faccie attorno avvi scolpiti fatti del nuovo testamento, che meritano esser veduti: ignorasi per altro lo scultore.

Ivi è il Battesimo di Cristo, di Paolo Farinati; la Vergine con S. Gio: Battista ec. è della scuola dei Brusasorzi, la pala a sinistra è opera di Dionigio Battaglia, la pala al quarto altare è di Cosimo Piazza Capuccino. Sulla porta che da qui si passa al Vescovado, si vede un' antico Pulpito con sopra, a mezzo rilievo, un' An-

nunziata: su questo saliva il diacono a leggere al popolo il vangelo.

Libreria Pubblica

È ricca di singolarissimi Codici manoscritti, e copiosa di libri per tutte le scienze.

Palazzo Vescovile.

Di ben distinta maestà, e grandezza. La bellissima Porta si vuole disegno di F. Giocondo Domenicano. Nel gran Cortile la famosa Statua colossale di Alessandro Vittoria. Nelle interiori Cappelle del Crocifisso, e di S. Carlo le rare sculture sono di Battista da Verona. La Natività, l'adorazion de' Magi, ed il transito di M. V. sono del Liberale. Nella gran Sala li cento e nove ritratti dei Vescovi di Verona colli Paesi, sono opera luminosa di Domenico Brusasorzi, ed una camera terrena fu dipinta a fresco da Paolo Caliari.

Posta Cavalli N. 115.

Sotto la grondaja di questa casa vi è un bel fregio d'ignoto pennello, in alcuni luoghi terreni si veggono pitture a fresco di Bernardino India.

Palazzo Rottari N. 107.

Qui si trova raccolta di pitture del tanto celebre Co. Pietro Rottari della medesima Casa. Oltre a ciò si vede una buona collezione di lapidefatti rarissimi.

Palazzo Emilei N. 312.

Architettura del Co. Ignazio Pellegrini. Palazzo vasto e magnifico, all'occhio osservatore sembrerà troppo licenziosa la facciata, ma il buono delle parti interne può compensare questo difetto.

S. Pietro in Monastero.

Era dei Benedettini. L'Annunziazione, di Paolo Farinati; dell' Ottino, l'Assunta cogli Apostoli; di pittor sconosciuto, un Cristo morto in grembo alla madre, colle Marie e co' Discepoli.

Palazzo Pellegrini N. 358.

È riputato disegno di Sammicheli; ma con più ragione lo si vuole del Curtoni. La maestosa porta credesi la più alta di tutte in Città, e la scala è a chiocciola.

Casa Castellani N. 290.

Qui egregiamente Paolo Farinati vi dipinse una piccola sala, ed una camera a fresco.

Palazzo Miniscalchi N. 218.

A piè di questo palazzo si osserva lunga base, e acquedotto di antico edifizio, con alcune sculture di opera reticolata ritrovate scavando ec. Vi sono pure delle antiche volte.

Casa da Lisca a S. Mommaso N. 388.

È molto pregevole il fregio di Paolo Farinati esprimente la cavalcata in Bologna dell' Imperator Carlo V. col Pontefice Clemente VII.

S. Pietro Martire.

Il tempo della fondazione di questa piccola Chiesa se l'ignora. Nell' interno vi è un' a fresco del Falconetto.

Liceo Convitto

L' esterna facciata d' ordine dorico è stata fatta sul disegno del Cav. Bartolommeo Giuliari. Fu aperto nel 1807, egli è assai vasto, perciò opportunissimo a questo pubblico ricetto scientifico. Magnifico ne è lo scalone eretto dai Domenicani da un secolo circa.

S. Anastasia.

Era de' PP. Domenicani, che vi vennero circa il 1261. Questo tempio maestoso è d'ordine Semigotico, da un secolo e mezzo circa fu ridotto allo stato presente, ed è adorno di molte distinte pitture, fra le quali sono le più pregevoli quella dell'Altar maggiore del Torelli, di S. Vincenzo Ferrerio del Rottari, di S. Raimondo di Felice Brusasorzi per una metà, sendo l'altra dell' Orbetto; quella di S. Martino del Carotto, di s. Caterina del Morone con quella di Tommaso; quella di S. Erasmo del Giolfino, e di S. Domenico del Gobbino; di S. Rosa del Ceffis; dello Spirito Santo del Giolfino; nella Cappella del Rosario gli ornati attorno all' antica palla della Madonna sono dell' Orbetto; la Incoronazione del Bassetto, Cristo al Sepolcro del Gobbini; l'Annunziata del Bigolaro; la Natività del Falcieri; la Flagellazione del Ridolfi; Cristo nell' Orto del Bigolaro, e le pitture nella cupola con gli Evangelisti del Lorenzetti; l'altar è assai stimato da tutti gl' intendenti; due tavole del Torbido, e del Farinati; la pala in Sagristia di Felice Brusasorzi. Li due Gobbi, che contengono le pile, quello a destra dell' osservatore è di Gabriel Caliari, l'altro a sinistra di Gio. Battista Rossi detto il Gobbino, opere condotte maestrevolmente.

Palazzo Gazzola N. 1130.

Ivi è un' insigne raccolta di quadri antichi e moderni, de' più eccellenti autori; si trova quanto v'ha di più raro nella Storia naturale, e di più galante nel laboratorio del Co. Gio. Battista.

Maggior Torre.

Questa Torre fu fabbricata nell'anno 1172 a spese della famiglia Lamberti. La sua altezza è di metri 79, ed è una fra le maggiori d'Italia. La sua sommità abbenchè coperta, ma non compiuta, è ben divisata.

Monte di Pietà.

Fu eretto nel 1490, venne spogliato e chiuso nel 1797, e riaperto il 20 aprile 1825.

Piazza dell' Erbe, e Palazzo Maffei N. 373.

Le Prigioni sotto la maggior Torre furono rinnovate nel 1810. Del Sammicheli sono le grandiose finestre, che guardano sopra la strada detta della Gallina.

Il Palazzo è disegno d'un Romano; la scala a chiocciola non può esser più bella e grandiosa, nella facciata della casa alla destra del Palazzo li chiaroscuri sono del Moro, ed alla sinistra su la fabbrica dei Mazzanti, le belle gigantesche figure sono del Cavalli Mantovano.

Statua, e Fontana.

La Statua era nel nostro Campidoglio, e si crede qui trasportata l'anno 380.

Colonna.

Fu eretta nel 1524 e del nostro marmo, tutta d'un pezzo; alla sua base leggesi *Michæl Leo Architt.*

Casa de' Mercanti.

Così detta perchè si giudicano le Cause spettanti al Commercio, fabbricata nel 1301. La Statua di M. V. annicchiata sulla facciata, è del Campagna, ed una Madonna, del Giolfino.

Chiesa de' Notaj ed Archivio.

Qui si conservano li seguenti quadri. L'Annunziata, e S. Zeno, di Domenico Brusasorzi; Abramo, e la Susanna, del D'Origni; la Purificazione, del Marchesini; la Presentazione, del Prunati; li Magi, del Bellotti; colli nove pezzi di soffitto; e nell' Archivio un S. Tommaso, del Bigolaro.

Palazzo del Consiglio.

Architettato da F. Giocondo nel secolo XV. sopra grandiosi archi e colonne, ha su la facciata l'Annunziata di bronzo del Campagna; le antiche Statue sopra il cornicione sono di Plinio secondo, di Cajo Valerio, Catullo, Emilio Macro, Lucio Vitruvio, Cornelio Nipote; del Fracastoro sopra l'arco al Vicolo delle Fogge, e di Scipione Maffei sopra quello del Volto barbaro. Nell' ingresso alla scala, Nettuno è scultura di Pietro Todesco. Qui si vede la porta d'ingresso lavorata molto bene ad intaglio in marmo bronzino; entrati qui, si veggono moltissimi quadri, dei quali faremo osservare quelli che sono più singolari e distinti. La premessa cifra arabica, è il numero che a piedi del quadro si trova.

PRIMA SALA

20 *di Giovanni Carotto.* La Madonna col divin Figliuolo ec.

21 *di Girolamo dai Libri.* La B. V. col divin Figliuolo ec.

22 *dell' Orbetto.* Battaglia.

23 *di Paolo Farinati.* Adorazion de' Magi.

24. *di Paolo Caliari.* Lazzaro risuscitato.

27 *di Antonio Badile.* La B. V. col divin Figliuolo ec.
28 *di Francesco Carotto.* S. Catterina.
29 *di Vittor Pisanello.* La Vergine col Bambino, S. Catterina e Angela ec.
30 *di Francesco Carotto.* Madonna col Bambino fra le nubi, con sotto s. Lorenzo, e s. Girolamo.
34 *di Francesco Morone.* Il Padre Eterno, e lo Spirito Santo fra le nubi ec.
35 *di Girolamo dai Libri.* La Madonna che adora il divin Figliuolo ec.
36 *id.* La Madonna col divin Figliuolo, e d'abbasso s. Giuseppe.
37 *id.* Il Padre Eterno fra le nubi ec.
41 *di Nicolò Giolfino.* Madonna col Bambino.
42 *di Francesco Carotto.* Lavanda dei piedi di N. S.
45 *di Gio. Carotto.* La discesa dello Spirito Santo.
46 *di Francesco Carotto.* Madonna che adora il divin Figliuolo.
47 *di Francesco Brusasorzi.* La Vergine Annunz. ec.
48 *di Francesco Carotto.* Madonna col Bambino, S. Sebastiano e S. Rocco.
71 *di Nicolò Giolfino.* Madonna con Bambino ec.
72 *di Anselmo Canerio.* Cena del Fariseo.

SECONDA SALA

75 *di Paolo Farinati.* Una Battaglia.
80 *id.* *id.*
83 *del Turrone* Augusto e la Sibilla.
85 *del Maganza detto Magagnò.* La Dedizione di Verona ai Veneziani.

94 *del Cavazzola.* S. Michel Arcangelo, e S. Paolo
98 *di Felice Brusasorzi.* Una Battaglia.
99. *del Cavazzola.* Cristo che apparisce a S. Tommaso.
100 *id.* Adorazione nell' Orto.
101 *id.* S. Pietro e S. Giovanni.
105 *di Stefano da Zevio.* Madonna col Bambino e devoti.

Palazzo dell' I. R. Delegazione.

Nel 1272 fu fabbricato per ordine di Mastino I., ma poco conserva del suo antico. La bella porta è disegno del Sammicheli, come pure quella dell'I. R Tribunale, edifizio eretto da Alberto Scaligero successore di Mastino.

S. Maria Antica

Contigua al Palazzo della Corte, nel di cui Cimiterio vi sono gli antichi sepolcri de' Signori Dalla Scala, tra li quali sono pregiati quelli di Can Signorio, di Cane Mastino, e di Can Grande. Dopo si entri nel luogo dell' antico Territorio ora ufficio del Demanio, ornato di molti buoni ritratti, e scelte pitture delli Grù, Voltolini, e Cappelletti. Sul fine della Piazza de' Signori si entra nel Cortile dov' è l' ufficio della Sanità, il pubblico Fondaco de' Tabacchi e Sali; e per la scala a destra si entra nel Palazzo anticamente della Ragione, ora Archivio, e Prigioni.

S. Sebastiano.

Luogo delle Scuole Comunali della Città, ivi è buona Libreria pubblica. Nell'anno 1680 questa Chiesa fu data dal Vescovo Cardinal Valerio a' Gesuiti. La maestosa facciata rimasta imperfetta, della quale si è perdu-

to il disegno, va a compiersi per opera dell' Ingegnere Sig. Giuseppe Barbieri. L' Altar maggiore fu disegnato dal P. Andrea Pozzi eseguito dal Corbarelli, ed il S. Sebastiano, gli Angeli, e le Medaglie sculture del Marinali, e la Concezione nell' alto del Calegari; la tavola di S. Ignazio è bell' opera del Balestra; quella di S. Luigi del Calegari; quella di S. Francesco Xaverio della scuola di Guido Reni, e l' altra di S. Sebastiano del Brentana, e d' intorno li quadri dei Macabei di varj autori; sopra la porta vi è il bellissimo quadro di S. Luigi con S. Stanislao del Balestra.

Arco dei Leoni.

Nella via detta dei Leoni in un' angolo di casa N. 1379 esiste un' avanzo prezioso dell' antica architettura detto l' Arco di Flavio Norico. Su l' architrave leggesi:

TI· Flavius Noricus P. F. IIII Vir. I. D.

Palazzo Serego N. 1451.

Avvi in questo una stanza dipinta a fresco da Domenico Brusasorzi, una Madonna con S. Anna creduta di Raffaelo, un Ecce Homo di Paolo Caliari, l' andata in Egitto di Paolo Farinati, un S. Pietro del Bellini.

S. Fermo Maggiore.

Nella Cappella maggiore S. Antonio di assai antica incognita mano, colli laterali del Locatelli; S. Francesco del Bellotti, e li laterali del Lanceni; la Natività di N. S. dell' Orbetto; un S. Francesco sopra la porta contigua del Prunati; la Concezione del Carotto, e di quelli dai lati uno del Barca, e l' altro del Coppa; la Cena sopra la porta del Dondoli; S. Nicola da Bari di Batti-

tista dal Moro; le pitture che attorniano Cristo, del Pisanello; S. Giuseppe, del Lanceni: Cristo colli S. Girolamo e Onofrio, del Monsignori; gli ovati attorno al pulpito, di Stefano da Zevio; la B. V. con S. Bernardo; del Torbido; la pala di S. Pietro, di Battista Morone; S. Gio. Battista con S. Lodovico, delle prime di Paolo Caliari; il Crocifisso, di Domenico Brusasorzi; quattro miracoli di S. Antonio in Sagristia, sono del Coppa, e del Gobbini li Papi; vi sono un' Addolorata, e le pitture nelle lunette e nel Chiostro, del Vecchio Muttoni; sotto terra vi è l' antichissima Chiesa dov'erano li corpi de' Ss. Martiri Fermo, e Rustico trasportati dopo l' innondazione del 1757 nell' Altar maggiore della Chiesa superiore.

Palazzo del March. dalla Torre N. 1667.

Lungo lo stradone di S. Fermo, trovasi il Palazzo dei dalla Torre degno d' osservazione, ma che non è del tutto compito. Si crede architettura, dietro la comune opinione, del nostro concittadino Curtoni.

La nuova fabbrica Palmarini di rincontro è sul disegno di Giuseppe Barbieri.

Palazzo Nogarola N. 1653.

Ha nella Sala un fregio di Paolo Farinati.

S. Pietro Incarnario

Evvi nella portella del Tabernacolo il Cristo, del Ridolfi; il quadro in Coro, del Brentana; S. Lucia, di Felice Brusasorzi; S. Bernardino, del Giolfino; s. Bovo, del Creara; la B. V. con S. Francesco, del Ridolfi; e li quattro coronati, della scuola di Tiziano; l' ultima Cena di N. S., del Dalla Rosa.

Palazzo Maffei da Muridei N. 1763.

Oltre la scelta libreria vi sono molte ottime pitture, ed altre antiche memorie.

Palazzo Ridolfi N. 1767.

Di magnifica grandezza, maestà, e disegno; è ammirabile il fregio nella Sala, di Domenico Brusasorzi, che rappresenta la Cavalcata del Papa Clemente con l'Imperatore Carlo V.; una Madonna della scuola di Raffaello, e una del Carotto, ed altra dell' Ottino; un ritratto, ed una Carità di Domenico, e di Felice Brusasorzi. Mosè al Nilo, l'Abbondanza, la Venere, ed un ritratto; un David, del Locatelli copiato dall' originale di Guido Reni; un Cristo, del Ridolfi; il giovinetto Mosè, del Caliari; un' altro Mosè, ed un Cappuccino, di Paolo Farinati; una Giuditta, di Battista Morone, con tante altre opere di pregio primario in bassi rilievi, sculture, ed altre molte rarità.

Casa de' Conti Parma N. 1619.

Ornata di belle pitture rappresentanti Astrologi, e Villani, dipinti vagamente da Nicolò Giolfino.

Palazzo dei Marchesi Sagramoso N. 1457.

Hanno una bellissima raccolta di opere tutte di Felice Brusasorzi; e sono li dodici Cesari, Marte, Vulcano, Giuditta, Lot, Bersabea, Alessandro Magno, una battaglia di Centauri, una Matrona sedente, ed un Cristo morto, di Domenico; una Madonna, un ritratto, dell' Orbetto, ed una bella figura in stivalli, del Ridolfi, con altri tre bellissimi ritratti d' incogniti antichi autori; in due stanze il fregio è di Bernardino India; quello nella Sala, parte del Carotto, e parte del Giolfino.

S. Nicolò.

Era dei PP. Teatini; l'Altar maggiore disegnato dopo il 1627 dal P. Guerino, fu eseguito dal Ranghieri; le statue, e le altre sculture dal Marinali, dal dell' Aglio, da Pietro Testa, da Domenico Negri ec.; nel Coro vi sono due quadri del Bassetto, e nei laterali v'è il S. Carlo del Cav. Coppa, e l'altro della scuola del Brusasorzi; nella Cappella vicina, S. Gaetano del Previ, le pitture nella cupola del Barbieri, e in quella del Crocifisso le sculture sono del Tommezzoli, e Marinali; e del Barca il quadro sopra la porta; del Preti Calabrese è la pala del Santo in Gloria con S. Andrea Avellino. È in gran pregio il Battista del Balestra, e nell' ultima Cappella l'Annunziata dell' Orbetto, la pala di S. Gregorio del Brentana, molti altri quadri nei riparti della Chiesa sono opere non spregevoli.

Casa Uberti N. 932.

Dicesi che la porta d'ingresso di questa casa sia del Sammicheli, poichè per la giustatezza delle sue proporzioni è molto elegante. Trovasi pure in questa casa alcuni quadri, tra i quali uno di Guercino da Cento.

Anfiteatro detto l' Arena.

Di questo Anfiteatro, che gli eruditi lo chiamano la più bell' opera del Mondo, non si è mai potuto stabilire l'epoca nella quale fu eretto: chi ha detto essere opera della Veronese Repubblica, chi di Cesare Augusto, chi delle legioni di Vitellio, ed altri di Antonino Primo Vero, chi finalmente di Massimiano; ma quelli che dissero ciò non hanno fatto che semplici congetture.

Ella è di figura ovale, lunga dal limitar della prima porta a quella dell'altra di contro, metri 138,774; ed il minore 109,321. Il diametro maggiore dell'Arena, propriamente detto, si è di metri 73,682, ed il minore, di metri 44,429. L'altezza del recinto esterno è di metri 30, 176, e conta 72 arcate d'ordine toscano. Contiene 45 gradini, sui quali possono star sedute da 25000 persone, ed in piedi da circa 75000. Con molta erudizione il Marchese Scipione Maffei scrisse intorno a questo Anfiteatro.

Museo Lapidario.

Questo Museo è ripieno di un'infinità di marmi rarissimi Etruschi, Grechi, Latini ec., dei quali troppo lungo sarebbe il darne la serie. Quasi tutti li marmi o scritti o effigiati furono illustrati dal Maffei nella sua grande opera *Museum Veronense*, ed ora si sta stampando l'intera Illustrazione fatta dal chiarissimo nostro concittadino sig. Ab. Giuseppe Venturi.

Teatro Filarmonico.

Di fronte al cortile del Museo, signoreggia il vestibulo fra sei colonne, con architrave d'ordine Jonico, pel quale si entra nel Teatro, architettura di Bibiena, stimato (per bellezza, simetria, e adiacenze di Sale e Camere) fra li migliori d'Italia.

Brà, ed il Palazzo.

Si vede una torre pentagona, modello forse de' Bastioni angolati, si vedono pure due Portoni coi vani di mirabile altezza, e di una curva all'apice condotta sotto doppio muro merlato. La Brà è pur detta Piazza d'Armi, dall'uso militare a cui la tenevano i Veneziani. Il

Museo Lapidario; il *Listone* ed i suoi Palazzi, fra i quali quello detto la Gran Guardia, e l' Anfiteatro le fanno corona. Il Palazzo così detto della Gran Guardia, alcuni lo vogliono architettura di Sammicheli, ed altri di suo nipote Domenico Curtoni, ma ancor nulla si sa di certo.

Palazzo Guasta Verza N. 2889.

Bella architettura di Sammicheli, e il solo ch' egli abbia in Verona portico per la corsia del passeggio.

Fabbrica Ottolini N. 2981.

Disegno di Michel Angelo Castelazzi.

Casa Sanguinetti N. 278.

Possiede tra le pitture una Psiche dell' Ottino, e un Ecce Homo di Paolo Farinati.

Bastione sopra l' Adige.

A piè di questo comincia il magnifico stradone fino alla Brà diviso, dall' ultima parte della Città, dal muro antico, e che per la sua altezza dà il più addattato luogo per il giuoco del Pallone.

Casa Guarienti N. 734.

Ha molte pitture, e delle stanze intiere dipinte dal Bozzoletto, dal Ligozzi, e da Paolo Farinati, che formano una bellissima Galleria.

Dogana.

Disegno del Co. Alessandro Pompei, è una fabbrica assai nobile con spazioso cortile attorniato di collonati con fondachi a due piani per le mercanzie, cui ultimamente vi fu aggiunta l' altra parte magnifica, e grandiosa alla riva dell' Adige.

Chiesa della Scala.

Era de' PP. Serviti; nel Coro vi sono due pale dell' Assunta, e S. Orsola in Chiesa, del Brusasorzi; la discesa dello Spirito Santo è del Giolfino; del Carotto la deposizion dalla Croce, del Liberale li Ss. Pietro eGirolamo.

Teatro Morando

Di rincontro al Ghetto è il nuovo Teatro Morando' costrutto l'anno 1814 sul disegno dell' architetto Luigi Trezza, che in picciola area vi ha descritta una buona curva.

S. Eufemia.

Era de' PP. Agostiniani, venuti qui l'amno 1262, nel qual tempo era Vescovo Fino de Buri Veronese, edificarono il Monastero ed il Tempio. Le pitture, e tavole d'altare in questa Chiesa sono: il S. Carlo, del Ridolfi; la Trinità, di Felice Brusasorzi; S. Cristoforo, del D'Origni; l' Assunta, di Leonardo Marchiori; i miracoli di S. Nicola, del Zanarati; la Vergine e S. Giovanni, di Santo Prunati; S. Valentino, di un Tedesco; le Statue alla Madonna di Pietà, del Cignaroli; il S. Paolo sopra la porta, di Battista dal Moro; la SS. Trinità, del Ligozzi; il S. Rocco e S. Sebastiano, di Domenico Brusasorzi; S. Barbara, del Torbido; S. Cecilia, del Carotto; S. Orsola, dell' Ugolini; S. Tommaso di Villanuova, di Gio. Bettino Cignaroli.

Delli due laterali sul paragone, il S. Andrea è di Gio. Domenico Cignaroli; il S. Tommaso, del Cartolari; S. Giuseppe, Statua di Gaetano Cignaroli; rimpetto all'

Organo il S. Antonio Abate, del Moretto; li tre Angeli, ed il Tobbia nella Cappella contigua, del Carotto; nel Coro S. Catterina, dell'India; un laterale, del Panelli; il S. Agostino, del Prunati; li quadri d'intorno, di varj autori. Fuori della porta minore è grazioso il monumento eretto a Marco e Pietro Antonio Verità, e si crede che sia disegno del Sammicheli.

S. Giovanni in Foro.

Il tempo della sua fondazione se l'ignora. La pala dell'Altar maggiore è del Coppa; la Madonna, del Voltolino; e l'altra, del Gobbini.

Casa Contarini.

Una Sala dipinta da Paolo Caliari, e su d'un muro di facciata alle Garzarie una Madonna con S. Rocco, di Paolo Farinati.

Porta dei Borsari.

La iscrizione segna l'anno 265 dell'era di Cristo, al tempo di Galieno Imperatore. Altra iscrizione vi era prima che vi fosse posta la presente; distrutta del tutto è la parte interna; l'opera di ordine Corinto è di un gran lavoro. Tutta la larghezza della facciata ha piedi 35 Veronesi, e 43 l'altezza; il lume di cadauna delle due porte è 15 d'altezza; l'Annunziata dipinta fra gli archi è del Prunati; la Casa vicina in facciata credesi l'antica abitazione del Giolfino, di cui sono le tre Grazie, e tutte l'altre pitture, eccettuate quelle nell'alto, che sono del Mantegna. Nel vicolo S. Matteo, veggonsi vestigie delle mura di Galieno.

Palazzo Carlotti N. 2759.

Architettura di Prospero Schiavi. Tra le scelte cose ci sono due quadri di Felice Brusasorzi, l'Assunta, di Paolo Farinati; l'Adone, del Festis; la Cena, del Guerri, ed un S. Sebastiano, della scuola di Tiziano.

S. Apostoli.

L'anno 1104 questa Chiesa fu consacrata, ma da chi se l'ignora, ed anche quando fosse stata eretta. Del Ligozzi è la pala al primo Altare alla destra entrando per la porta maggiore. Al terzo Altare, di Felice Brusasorzi è la bella adorazione dei Magi, ed il Padre Eterno nella mezza luna. Nel Coro la pala è del Brentana. A destra dell'Altar maggiore la SS. Triade è di Santo Creara.

S. Tosca e Teuteria.

Piccola Chiesa consacrata l'anno 751, riconsacrata nel 1160; rifabbricata circa il 1300 da Federico Bevilacqua soldato e giurista, che fu consigliere di Can Grande II., del quale vi è pure sarcofago. L'Arca all'altare è di S. Teuteria e Tosca, che fu innalzata l'anno 1428.

Palazzo Bevilacqua N. 3020.

Questo maestoso Palazzo è di ordine Corinto fatto erigere da Antonio e Gregorio fratelli Bevilacqua sul disegno del Sammicheli, e tanto più magnifico comparirebbe, se non fosse rimasto imperfetto.

S. Lorenzo.

Si sa che questa chiesa esisteva al principio del nono secolo, e che fu poscia ristaurata dall' Arcidiacono Pacifico. Vedesi s. Agostino, dell' Orbetto; la pala all' altar maggiore, di Domenico Brusasorzi; il laterale

con S. Anna è copia di Raffaello . Nel picciolo Oratorio il Salvator morto è di Francesco Benaglio. Di Stefano da Zevio le figure ec. che circondano un *Ecce Homo* di rilievo in legno. Li tre Mausolei, che in questa chiesa si trovano di ben intesa costruzione, due sono eretti alla memoria de' Nogaroli, ed il terzo a quella de' Trivelli.

Palazzo Portalupi N. 2792.

Questo Palazzo fu fabbricato dietro il disegno del Pinter, esso è di buon aspetto.

Palazzo Muselli N. 3028.

Quanto può desiderare un letterato, e un antiquario tutto trovasi in questo Palazzo copiosamente raccolto.

Palazzo Canossa N. 2799.

Fu cominciato nel 1527, e compiuto nel 1560, disegno de' più belli del Sammicheli, si consideri l' antico od il moderno, tutto è vago; maestoso, e magnifico persino la scuderia; la sala fu dipinta dal Tiepolo, e tra li quadri si pregia un Ganimede, del Reni; un Cristo, del Palma; un Profeta, del Festis; un ritratto, del Tiziano; una Donna sedente, del Carazzi; la Fama, dell'Orbetto; Marte, e Venere, di Felice Brusasorzi; due ritratti dell' India; il Diluvio, ed un S. Antonio, del Farinati; un'Adorazione dei Pastori, del Caliari; un' altra del Castiglione, con molti altri dei migliori Pittori.

Castel Vecchio.

Fabbricato nel 1355 alli 28 maggio dallo Scaligero Can Grande II., fu terminato nel corso di tre anni, sul disegno di Francesco Bevilacqua, che vi gettò la prima

pietra nel giorno suddetto, è opera stimabile di quel tempo, fu ridotto dai Francesi poco avanti la venuta degli Austriaci nel 1814.

Ponte di Castel Vecchio sull'Adige.

Egli è lungo da 400 piedi dall'una all'altra riva. L'apertura del primo arco è di 142 piedi veronesi, dicesi il maggior d'Europa. Il Pilastro sostenitore è di 36 piedi; il secondo arco è di 82, quattro soli piedi meno del Ponte di Rialto in Venezia; il Pilastro è di 18; ed il terzo arco ha esso pure 70 piedi di corda. Quì presso sulla strada del Corso eravi l'Arco de' Gavi, eretto sul disegno di L. Vitruvio Cerdone architetto veronese, esso fu Mausoleo della famiglia Gavia. Fu demolito nel 1805 contro la comune opinione. Il modello esatto in legno del suddetto, trovasi nella Sala dell'Accademia d'Agricoltura presso l'I. R. Delegazione.

S. Zeno in Oratorio.

Si vuole che questa chiesa sia stata fabbricata nel 780. Nell'esterno muro del coro si vede un frammento di antica iscrizione, come pure un basso rilievo, per ignoranza postovi a rovescio.

Casa Albarelli N. 3633.

Si trova una pregiatissima collezione di quadri.

S. Giuseppe.

Questa Chiesa era delle Monache Benedettine. La tavola rappresentante la Vergine col Bambino, tra S. Agostino e s. Giuseppe, è del Falconetto, coll'anno 1523. L'altra tavola col S. Agostino ec. è del Carotto. Nel refettorio avvi a fresco la Samaritana col Nazareno, di Domenico Brusasorzi.

S. Zeno Maggiore.

Credesi fabbricata per ordine di Pipino Re d'Italia sul principio del nono secolo dove nel 907 furono asportate le reliquie del S. Vescovo; il campanile fu cominciato l'anno 1045, e se ne finì la pina nel 1178. La facciata è composta di molti quadretti di marmi istoriati, e di antico ordinario lavoro, dei quali gli otto alla destra rappresentano la vita di Cristo, e li sei alla sinistra la creazione del Mondo. Sotto l'Arco e le Colonne sostenute da Leoni, nel basso rilievo sono sculti gli Ambasciatori inviati a S. Zenone, con alcuni miracoli del Santo, e nel bassamento vi sono figurati li 12 mesi dell'anno. Sopra l'arco la gran mano, che benedice, e l'antico simbolo con cui rappresentavasi l'Eterno Padre. La porta è tutta coperta di pezzi di bronzo con informi figure di getto, dimostranti fatti della Sacra Scrittura, e miracoli del Santo; entrando in Chiesa, scesi alcuni gradini, vi è un gran vaso ottangolato per uso di battesimo per immersione; dall'altra parte si vede una gran vasca di porfido col suo piedestallo del diametro di metri 2,72. Sopra la porta la vaga ruota della fortuna fu invenzione del Bruilotto, che vi scolpì attorno li seguenti versi

En ego fortuna moderor mortalibus una
Elevo, depono, bona cunctis vel mala dono,
Induo nudatos, denudo veste paratos,
In me confidit si quis derisus abibit.

La tavola nel mezzo del coro, in tre partimenti, è opera insigne e molto finita di Mantegna; le due madri laterali sono dello Scalabrino; li Santi Benedetto, e Pla-

cido sono copia del Tintoretto; S. Dionigio, del Monaco Simbenati; la Madonna con S. Zeno, di Bernardino India; S. Anna col S. Zeno, del Battaglia; S. Carlo, e la pala al Campanile, del Simbenati; nel bel sotterraneo l'Assunta è del Balestra; sopra un muro nella strada si vede un Crocifisso, dell'Aliprandi; là vicino una pittura di Gio. Battista dal Moro.

Bastione di Spagna.

L'amante dell'Architettura militare, può veder in questo Bastione, benchè in parte distrutto, una bell'opera dell'immortale Sammicheli.

Porta di S. Zeno.

Anche questa è del Sammicheli, e quantunque inferiore ad alcune altre, non manca tuttavia di grazia e solidità.

S. Bernardino.

Nel 1452 circa venne edificata questa Chiesa. Era dei Minori Osservanti: è nobile l'ingresso per tre archi in un chiostro spazioso, che termina lateralmente alla facciata della Chiesa, ornata a destra dell'Annunziata, ed a sinistra d'una Risurrezione, di Paolo Farinati, e le lunette del chiostro, del Roveda; il soffitto della Chiesa, del Falcieri; nel Coro la pala è del Morone; del Barca, quella del primo altare alla parte dell'Evangelo; la Madonna, del Ceschino; la Natività è tra le opere rare dell'India; il Salvatore con abbasso S. Chiara, e S. Bonaventura è del vivente Antonio Vicentini; S. Petro d'Alcantara, del Balestra, e sopra la porta S. Francesco, del Falcieri; alla opposta parte la pala di S. Francesco

è del Morone; e le pitture a fresco, del Giolfino; la Madonna con S. Girolamo, di Francesco Monsignori; S. Ignazio, opera moderna del Boscaratto. L'altar della Croce è un' insigne raccolta di preziosi quadri. Li tre bassi partimenti, sono del Giolfino; li tre sopra, sono del Morone; due laterali all' Epistola, sono del Carotto; e il Lazzaro risuscitato, del Badile; alla parte del Vangelo sono tutti del Giolfino, ad eccezione di quello rappresentante la Suocera di S. Pietro, copia di quello che vi era di Paolo Caliari; li Santi Martiri Francescani, sono del Barca. Veggasi nella Cappella famosa del Co. Giuseppe Pellegrini una delle più stupende opere di Sammicheli, può dirsi un perfetto Tempio piuttosto che Cappella, riattata di nuovo con spesa ben grande, e che in disegno, bellezza, e finezza di lavoro gareggia con le principali d'Europa. La fabbrica è rottonda d'ordine Corintio, e impartita in quattro ricetti, tre per Altari, ed uno per la porta con cancello. Finisce il primo bellissimo piano con una balaustrata. La sua cupola, la lanterna, le otto colonne tanto le dritte, che le spirali, gl'intagli a rilievo, ec. ammirabile ne è il lavoro. Nell' altare, la Madonna con S. Anna, di Bernardino India; e li Santi Giuseppe, e Gioachino, di Pasqual Ottino vantasi tra le distinte di questi tre insigni pittori; le tre mezze figure sopra la porta alla Sagrestia sono del Giolfino, e le pitture delle lunette del Chiostro, di Andrea Voltolino. Nella Sagrestia vi sono alcuni buoni quadri antichi, e moderni.

Porta del Palio detta Stuppa.

D'ordine Dorico del Sammicheli, chiamata dal Va-

sari opera miracolosa, tutta di pietra, vi è internamente un ampio sito, ed in tutte le sue parti uguaglia le superbe fabbriche Romane; si cominciò a fabbricare l'anno 1542, e fu compiuta nel 1557.

Chiesa detta de' Padri Scalzi.

La fabbrica di questa Chiesa s'incominciò nel 1660; e fu terminata alla metà circa del secolo passato. L'altar maggiore fu eseguito dal Corbellari, e le Statue lo furono dal Calegari; la pala dell'Annunziata si reputa tra le migliori opere del Balestra; li quadri laterali al Vangelo sono del Murari, e l'altro del Todeschi, del Belluzzi la S. Teresa, e del Prunati S. Giovanni dalla Croce. A fresco sul muro di abitazioni vicine veggonsi sei opere dell'Aliprandi, e gli altri, cioè il giudizio di Salomone, Saba, l'adorazione de' Magi, la Madonna con S. Giuseppe, sono di Gio. Battista dal Moro.

S. Caterina dalla Ruota, e Ricovero.

Di Montanari Bolognese è l'architettura di questa Chiesa. Era delle Benedettine. La pala maggiore è del Creara; quella di S. Benedetto, di Domenico Brusasorzi, con l'altra pure di S. Orsola; il laterale al Vangelo è del Sambenati, e l'altro del Lanceni, e di Michel Spada li due alla Sagrestia. La pia Casa di Ricovero fu istituita l'anno 1812.

S. Antonio dal Corso.

Era delle Monache Benedettine, ora Ospitale Civico. Nella Chiesa si trova una bellissima tavola dell'Orbetto che rappresenta il Salvator morto sostenuto da Nicodemo con una Maria piangente, si vede pure qualche

altro quadro di antico anonimo. All' Economato contiguo dell' Ospitale si vede una B. V. con S. Gio. Battista di Paolo Farinati.

Casa N. 2214. Pregiata Galleria di quadri del Sig. Francesco Caldana.

S. Antonio Abate.

Di Stefano da Zevio sono le pitture a fresco nella lunetta della porta maggiore ed in quella della porta laterale.

S. Luca.

Di questa Chiesa ignorasi la fondazione, e solo si sa, che nel 1172 era qui un'Ospitale, e nel 1657 fu dal Vescovo Pisani data alla Compagnia delle quaranta ore. All'Altar maggiore le Statue grandi sono dello Schiavi, e le piccole del Marinali; il quadro del Vangelo, del Cittadella, e l'altro, del d'Origni; l' Assunta, dell' Orbetto; i laterali all' antico Crocifisso, che vuolsi di Gio. Battista da Verona, sono del Prunati, Falcieri, e Meves; la SS. Trinità, del Torbido, opera assai stimata; il quadro grandioso sopra la porta, del Cittadella; la invenzion della Croce, del Ligozzi; l' Angelo Custode, del Ridolfi; di Domenico Cignaroli è il S. Carlo; nel Coro il Redentor morto, dipinto sul paragone, è del Perini, come pure il S. Bonaventura ed altri Santi; in Sagrestia la Madonna, dell' India, e nel Cortile la prospettiva del Zanoni.

S. Maria della Ghiaja.

Questa piccola Cappella, era posta fuori della città, e nel 1170 vi vennero ad abitare alcuni Padri Umiliati, che come da documento la fabbricarono nel 1198, e co-

me da lapide che si legge sopra della Chiesa, consacrata nel 1502, fu poi de' Teatini nel 1588. Tutte le pitture ad oglio del sofitto, del fregio, non che la pala dell' Altar maggiore, sono di Francesco Barbieri. Un bel Mausoleo si vede nella Cappella della Madonna eretto a Fra Bartolommeo Averoldo Bresciano, col titolo di Vescovo Calamonese.

I dodici Apostoli dipinti a fresco sulla facciata del quadro dei Muselli sono di Odoardo Perini.

Palazzo Riva N. 2019. Disegno al certo della scuola Sammicheliana. In questo palazzo vi è un gabinetto ad arabeschi dipinto a fresco, il lavoro del quale è condotto per eccellenza.

Casa Marioni N. 2020. V' ha qui un soffitto in cinque partimenti di Paolo Farinati.

Casa N. 2076. Sotto la grondaja si veggono bellissimi a fresco di Battista dal Moro.

Casa Vela N. 2011.

Dietro il disegno dell' architetto Luigi Trezza fu eretta questa Fabbrica, la facciata è di buon aspetto. Tutte le Statue poste ad ornamento, sono di Gaetano Mutoni e di Lorenzo suo figliuolo.

Nel fare alcuni scavi fu ritrovato un pavimento in mosaico, scompartito in quadrato con bell'ornato d'intorno, il quale è custodito assai bene dal proprietario Signor Francesco Vela.

Chiesa di S. Teresa.

Era delle Monache Teresiane, e anch'essa fu riaperta non è molto ad uso privato.

Edifizio delle Seghe.

Sul ramo dell' Adige condotto da S. Zeno.

Orto Biadego N. 2134.

Posto sopra l' Adige, ha passeggi di ameni Viali, e vaghe vedute.

Orfanotrofio delle Franceschine.

In questo Orfanotrofio si vede quell' Arca che dicesi aver contenuto Giulietta e Romeo.

La Chiesa fu rifabbricata circa dopo l' anno 1624; essa è ben disposta. All' Altar maggiore vi è un' opera ben rara di Pasqual Ottino, altra di Felice Brusasorzi sulla portella del Tabernacolo; è S. Carlo dell' Orbetto. Nel coro vi sono pitture a fresco della scuola di Paolo.

Chiesa de' Cappuccini.

Sulla porta di questa Chiesa soppressa, nella parte esterna, di Paolo Farinati a fresco una B. V. col Bambino.

Giardino Gazzola N. 2156.

Adornato di Statue lungo i Viali spaziosi, e dilettevoli con altri coperti di frondosi alberi, con una nobile comoda abitazione che serve di villeggiatura ai Padroni in Città; si ascende per una Scala sopra un magnifico arco di porta grande, di dove ha una veduta vaga della Città, della Campagna e dell' Adige.

SS. Trinità.

Questa Chiesa fu fondata col Monastero nel 1115. Le prime pitture a fresco a destra ed a sinistra entrando, sono opere di Domenico Brusasorzi, come pure lo sono quelle ad olio che stanno nella volta del Presbiterio.

Del Ligozzi è l' adorazione de' Magi; del Celesti, le Nozze in Canna Galilea. Le otto figure al naturale rappresentanti gli Apostoli nella seconda volta, sono di anonimo pittore.

Nelle mura del Campanile si vedono incastrati antichi marmi e bassi rilievi, forse avanzi delle nostre fabbriche romane.

Palazzo e Museo Verità N. 2064.

Di bella figura con nobile ingresso, e Cortile, avvi qui un raro museo d' Antichità, Medaglie Etrusche, Greche, e Latine in numero ben grande.

Chiesa delle Stimate.

Da pochi anni fu riaperta ad uso di Oratorio, e rinnovata internamente con molta eleganza. Le pitture sono moderne.

S. Maria degli Angeli, e R. Colleggio delle Fanciulle.

Era qui un Monastero delle Benedettine, ora Collegio Reale per l' educazione delle Fanciulle, che fu aperto nel mese di Settembre dell' anno 1812. Vi è una bella pala del Balestra nell' Altar maggiore, così pure il transito di S. Giuseppe è dello stesso autore, quella della Concezione, del Brentana; la Madonna di Loretto, del Bassetto; e le pitture delle lunette, del Cittadella. Nella Sagristia la B. V. col Bambino ec. opera giudiziosa di Felice Busasorzi. Nelle Camere del Collegio, vi sono molti altri quadri, tra i quali di Domenico Brusasorzi, di Paolo Farinati, di Bernardino India, di Giulio

Carpioni, di Pasqual Ottino, ed una Sacra Famiglia; copia tratta dall' originale di Rafaello.

S. Antonio di Padova.

Era dei PP. Riformati, fu soppressa, e non è molto riaperta ad uso di oratorio. Nell'anno 1647 si cominciò l' erezione di questa Chiesa, e fu consacrata la seconda Domenica di Settembre dell' anno 1657.

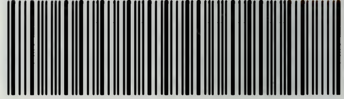
Casa N. 2193. Si vede una bella raccolta di Paesaggi sì antichi come moderni, dei quali ne è possessore il Sig. Giuseppe Ferrari; il quale va pure raccogliendo tutto dì qualche quadro in figura.

Porta Nuova, e Bastione detto de' Rifformati, demolito da' Francesi nel 1799.

La Porta Nuova disegno del Sammicheli fatta nel 1533 serve di Porta e Cavaliero, è un magnifico Edifizio quadrangolare sostenuto per tutto da pilastri con stanze, guardie, luogo per Artiglieria con due prospetti d' ordine Dorico è di lavoro rustico, fuorchè nelle porte di mezzo. Il coperto è tutto di pietra dura, e sopra piccioli pilastri vi è un' altro coperto che non è del Sammicheli, il tutto con tanta arte e bellezza, che da tutti gl' intendenti si pregia per opera singolarissima.

FINE.

INDICE


UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 077307319